

HANS KÜNG

TORNARE A GESÙ



HANS KÜNG

TORNARE A GESÙ

Proprietà letteraria riservata
© Piper Verlag GmbH, München 2012
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07593-0

Titolo originale dell'opera:
Jesus

Traduzione di Germano Re e Marco Beck

Prima edizione Rizzoli 2013
Prima edizione BUR Saggi settembre 2014

Questo libro è tratto dai seguenti
capitoli rielaborati di *Essere cristiani* (1974, 2012):
BI, 1; II, 1-2; C I-V, 2; D II, 1-2; III, 2.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: BUR Rizzoli

TORNARE A GESÙ

Così mi sono avvicinato a Gesù

Chi era la singolare figura che ha dato nome al cristianesimo? Come innumerevoli altri cattolici prima del Concilio Vaticano II (1962-65) anch'io sono cresciuto con la tradizionale immagine di Cristo della professione di fede, dei concili ellenistici e dei mosaici bizantini: Gesù Cristo «Figlio di Dio» assiso in trono, un «Salvatore» amico degli esseri umani, e ancor prima, per la gioventù, il «Cristo re».

Nelle lezioni di catechismo abbiamo imparato formule dogmatiche, senza comprenderle: Gesù Cristo è la «seconda persona della santissima Trinità», è «una persona divina in due nature», quella umana e quella divina. Su questa «cristologia dall'alto», dall'alto dei cieli per così dire, ho poi seguito, a Roma, un corso di un intero semestre, con tutte le eresie contro le quali erano intervenuti imperatori e concili e tutte le risposte, spesso poco convincenti, alle difficoltà già allora manifeste. Certo, ho superato senza problemi tutti gli esami in latino, non proprio semplici, ma la mia spiritualità? Quella rimaneva alquanto insoddisfatta. Per lungo tempo mi ha suscitato moltissimo interesse la

geniale teologia paolina, mentre i Vangeli mi apparivano troppo familiari e piuttosto noiosi.

Decisamente interessante per me la figura di Cristo divenne solo quando, dopo i miei sette anni romani, ho potuto conoscerla, sulla base della moderna scienza biblica, «dal basso», dalla prospettiva dei suoi primi discepoli per così dire, ovvero come reale figura della storia. Lo studio approfondito della letteratura esegetica sia cattolica sia evangelica, nel contesto delle mie lezioni, dei seminari e delle pubblicazioni, è stato stimolato dalla mia enorme curiosità di conoscere questo «sconosciuto» Gesù terreno.

L'essenza del cristianesimo, infatti, non è nulla di astrattamente dogmatico, non è una dottrina generale, bensì è da sempre una *figura storica* viva: Gesù di Nazaret. Nel corso degli anni ho elaborato il singolare profilo del Nazareno sulla base della ricchissima ricerca biblica degli ultimi due secoli, ho riflettuto su tutto con appassionata partecipazione, motivando con rigore e presentando il tutto in modo sistematico. Sì, ho perfino tenuto delle prediche sull'intero Vangelo di Marco, dal primo all'ultimo versetto, e al termine anche sul discorso della montagna.

Dal mio libro *Essere cristiani* in poi so di che cosa parlo quando, in modo del tutto elementare, dico: il *modello di vita* cristiano è semplicemente questo Gesù di Nazaret in quanto il Messia, il Christós, l'Unto e l'Inviato di Dio. *Gesù Cristo* è il fondamento dell'autentica spiritualità cristiana. Un esigente modello di vita per il nostro rapporto nei confronti del prossimo come pure con Dio stesso, che per milioni di esseri umani in tutto il mondo è diventato criterio di orientamento e di vita.

Chi è, dunque, un cristiano? Non chi dice soltanto

«Signore, Signore» e asseconda un «fondamentalismo» – sia esso di tipo biblico-protestante, o autoritario-romano-cattolico oppure tradizionalista-oriental-ortodosso. Cristiano è piuttosto colui che in tutto il suo personale cammino di vita (e ogni persona ne ha uno proprio) si sforza di orientarsi praticamente a questo Gesù Cristo. Di più non è richiesto.

La mia vita personale, così come ogni altra, con i suoi alti e bassi, e anche la mia lealtà verso la Chiesa e la mia critica alla Chiesa si possono comprendere soltanto a partire da questo riferimento. Proprio la mia critica alla Chiesa, come quella di tanti cristiani, scaturisce dalla sofferenza per la discrepanza tra ciò che questo Gesù storico è stato, ha predicato, ha vissuto, ha combattuto, ha patito, e ciò che oggi la Chiesa istituzionale, con la sua gerarchia, rappresenta. Questa discrepanza è spesso diventata insopportabilmente grande. Gesù nelle trionfali cerimonie pontificie della basilica di San Pietro? Oppure in preghiera con il presidente americano guerrafondaio e Benedetto XVI alla Casa Bianca? O che partecipa a un dispendioso viaggio di Stato con il «Vicario» sulla papamobile? Inconcepibile! Con il Grande Inquisitore di Dostoevskij gli si chiederebbe di certo: «Perché torni a disturbarci?».

La cosa più urgente e più liberatoria per la nostra spiritualità cristiana, di conseguenza, è orientarci per il nostro essere cristiani, a livello sia teologico sia pratico, non tanto secondo le formulazioni dogmatiche tradizionali e i regolamenti ecclesiastici, che a molti appaiono astratti e irrilevanti, bensì di nuovo e di più secondo la persona stessa di Gesù, così come ci giunge attraverso le testimonianze bibliche.

Il libro *Essere cristiani*, pubblicato nel 1974, è rima-

sto per me la base per l'esplorazione di grandi campi di lavoro, a cui mi sono dedicato negli ultimi quattro decenni con grande passione teologica. Che questo libro corposo abbia avuto finora sempre nuove edizioni e sia stato tradotto in quindici lingue costituisce una conferma straordinaria di questo modo di intendere Cristo e di essere cristiani. Dopo aver navigato sui più vasti mari teologici, ora che si avvicina la fine della mia attività, sento l'urgenza e la gioia di tornare al nucleo della mia teologia, laddove batte il mio cuore, di elaborarlo con chiarezza ancora una volta. In questo libro su Gesù mi sono attenuto quasi alla lettera alle parti corrispondenti di *Essere cristiani* (in particolare alla sezione C) facilitandone la lettura con l'inserimento di numerosi nuovi titoli interni. Ho però ommesso tutte le spiegazioni esegetiche e teologiche non strettamente necessarie, le note e la bibliografia finali. Pertanto, chi voglia leggere i passi esatti della Bibbia troverà informazioni precise al riguardo nelle quasi duecento note delle parti corrispondenti di *Essere cristiani*. In questo modo è nato un libro più concentrato, senza le speculazioni e i tratti edificanti di un'opera teologica.

Così come Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI, anch'io mi sono formato l'immagine di Gesù negli anni Sessanta, quando entrambi insegnavamo Teologia dogmatica a Tubinga, e ovviamente non voglio creare nessun contrasto insanabile tra di esse. Tuttavia si dovrebbe sapere che già nella sua *Introduzione al cristianesimo* degli anni di Tubinga il mio collega Ratzinger offrì un'immagine polemica e caricaturale della moderna ricerca storica su Gesù, mentre io accettai senza esitazioni di misurarmi con l'esegesi storico-critica e concepì *Essere cristiani* attenendomi strettamente ai

risultati accertati dallo studio critico del Nuovo Testamento. Nonostante le belle parole nei confronti del metodo storico-critico, ne ha invece ignorato i risultati scomodi per la dogmatica nascondendoli abilmente sotto citazioni dei padri della Chiesa e della liturgia. La sua immagine «dall'alto» di Gesù trae decisamente ispirazione dal dogma dei concili ellenistici del IV-V secolo e dalla teologia di Agostino e di Bonaventura. Egli interpreta – non senza circoli viziosi – i Vangeli sinottici partendo dal Vangelo di Giovanni e quest'ultimo a sua volta nel senso del concilio di Nicea (325), che io invece giudico rispetto al Nuovo Testamento. In questo modo egli presenta un'immagine di Gesù fortemente divinizzata mentre io elaboro il Gesù storico e il suo drammatico conflitto di fondo con la gerarchia e la devozione farisaica. Con tutte le conseguenze.

Per la critica alle posizioni di Ratzinger, che egli, da papa, ha auspicato espressamente, rimando ai due ampi volumi curati da Hermann Häring *«Jesus von Nazareth» in der wissenschaftlichen Diskussion* (Il dibattito scientifico intorno al Gesù di Nazareth, Berlino 2008) e *Der Jesus des Papstes. Passion, Tod und Auferstehung im Disput* (Il Gesù del papa. La disputa su passione, morte e risurrezione, Berlino 2011). Da parte mia posso rinunciare a fare importanti integrazioni a quanto ho già argomentato in *Essere cristiani*. Da allora naturalmente la ricerca esegetica ha fatto progressi chiarendo diversi dettagli, e proprio per questo sottolineo qui le valutazioni molto differenti emerse nel frattempo su Qumran e intervengo per precisare altri punti. Tuttavia esegeti competenti mi hanno confermato che nelle questioni fondamentali è cambiato ben poco e che le mie deduzioni di ordine sistematico-teologico di allora sono ancora attuali.

Perciò, chi cerca nel Nuovo Testamento il Cristo del dogma, legga Ratzinger; chi cerca il Gesù della storia e dell'annuncio protocristiano, legga Küng. È questo il Gesù che, oggi come allora, sconcerta gli uomini, stimola a prendere posizione, colui del quale non ci si può limitare a prendere atto.

E così questo libro scritto con sobria passione può guidare all'approfondimento spirituale. Da *Essere cristiani* si potrebbero ricavare centinaia di prediche, scrisse una volta un parroco. Forse, ma il mio libro in sé non predica, mostra piuttosto servendosi di ampi riferimenti incrociati quella figura, il cui messaggio, il cui comportamento e il cui destino hanno permesso una spiritualità cristiana: un vero essere umani e cristiani. Non ho scritto questo libro perché mi reputo un buon cristiano, ma perché vedo nell'essere cristiani, e nel seguire Gesù Cristo, un valore particolarmente positivo.

I lettori in cerca di una spiegazione della professione di fede tradizionale la trovano nel mio libro *Credo. La fede, la Chiesa e l'uomo contemporaneo* (BUR 2003). Chi è interessato allo sviluppo della cristologia «dall'alto», e alle questioni della preesistenza e della teoria della redenzione, può rileggere le parti di *Cristianesimo. Essenza e storia* (BUR 1999) che trattano questi argomenti.

Per gli ebrei «la via, la verità e la vita» è la Tora e per i musulmani il Corano. Io li rispetto e li capisco, ma per me, in quanto cristiano, è questo Gesù Cristo. Il mio interesse ecumenico in questo libro è (ed era) elaborare ciò che è comune a tutti i cristiani: Gesù come il Cristo. E con questa base cristiana dalle solide fondamenta, che a me in quanto cristiano ha trasmesso un'identità intellettuale, ho potuto cimentar-